

LA TASSA APPELLO AL GOVERNO. LE IMPRESE CHIEDONO DI UTILIZZARE GLI INCASSI PER RILANCIARE IL COMMERCIO

Il Comune non vuole pagare l'Imu

di Livia Iannotta

De Magistris dice no all'Imu sui beni del Comune. Il sindaco ha, infatti, sottoscritto l'appello per l'esenzione del Comune di Napoli dal pagamento dell'Imposta municipale unica, istituita con la manovra "salva-Italia" di Monti, che colpirebbe anche immobili comunali. Insieme ai primi cittadini di numerose altre città metropolitane, ha chiesto al Governo e al Parlamento di modificare la disciplina prevista dalla norma del decreto legge n. 201 del 2011 che sottopone a tassazione Imu i beni di proprietà comunale, che erano esenti. Il documento è stato firmato dai sindaci di Bari Michele Emiliano, di Bologna Virginio Merola, di Cagliari Massimo Zedda, di Firenze Matteo Renzi, di Milano Giuliano Pisapia, di Torino Piero Fassino, di Trieste Roberto Cosolini, di Roma Gianni Alemanno e di Venezia Giorgio Orsoni.

Come spiegato nell'appello, "la disciplina dettata dalla nuova norma impone ai Comuni l'obbligo di versare allo Stato il 50% del relativo gettito e, per l'altra metà, sarà ridotto ulteriormente il Fondo sperimentale di riequilibrio, già oggetto di ripetuti tagli. I Comuni dovranno, quindi, pagare allo Stato l'Imu sulle case popolari di loro proprietà; la stessa cosa dovranno fare i vari Istituti Case Popolari presenti nei Comuni italiani". "Si tratta di una norma profondamente ingiusta - si legge ancora - che toglie ulteriori risorse ai Comuni e mette in ulteriore grande difficoltà gli enti locali che hanno maggiormente investito sulle politiche per la casa. È questo il caso dei grandi Comuni che hanno un cospicuo patrimonio di edilizia residenziale pubblica".

Anche Ettore Isacchini, presidente di Federcasa, organismo al quale aderiscono tutti i 107 ex Iacp, oggi aziende territoriali per l'edilizia pubblica, contesta la norma del decreto legge affermando che «la nuova imposta municipale sulle abitazioni nell'attuale norma sperimentale dal 2012 costituisce un fortissimo attacco al permanere dell'edilizia sociale nel nostro Paese». «Se passasse questo provvedimento - precisa - la politica abitativa sociale andrebbe in default, con danno delle fasce sociali più deboli». Allarme rosso, dunque, secondo Isacchini, che invita il Governo, le forze politiche e le istituzioni a porre l'attenzione su una radicale revisione della norma, definita un vero «cappio al collo», con la quale - osserva Isacchini - «ogni timida prospettiva di crescita Italia sarebbe una inutile declamazione retorica. Non favorisce affatto il rilancio dell'edilizia, nel cui contesto quella popolare, proprio per la sua funzione sociale, dovrebbe costituire un volano virtuoso per innescare un processo di crescita». E conclude: «Non rivendichiamo privilegi né trattamenti di favore. Chiediamo solo di poter continuare a svolgere il nostro ruolo per arginare l'emergenza abitativa, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, insieme al ravvivare, con l'attivo coinvolgimento dei nostri inquilini, una vera convivenza civile».

Intanto, «Confcommercio Napoli propone di destinare parte dei proventi dell'Imu al finanziamento di interventi di riqualificazione dei distretti commerciali urbani», con lo scopo di ottimizzare la gestione e lo sviluppo dei diciassette centri commerciali naturali già esistenti sul territorio campano e provvedere alla creazione di nuovi.



il sindaco Luigi de Magistris

